

VITTORIA DI MISURA DELLA CAPOLISTA

A fatica l'Inter piega la Samp (2-1)

Quasi un successo del «catenaccio»

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini, Giacomazzi, Neri, Nosti, Armano, Mazza, Lovizzi, Skoglund, Nyers.

Al 15' discesa di Armano, troppo esultantista e peronosolante. Gli Interisti fanno un colpo davanti ai blucerchiati asserragliati in difesa.

MILANO, 11. — Si gioca esattamente da 3 minuti quando Galassi, uno dei due avanti lasciati dalla Sampdoria (che adotta una specie di «catenaccio») nel giusto ruolo di attaccanti, ricevette dall'altro, Bernicchi, un preciso lancio al centro.

La difesa milanese vuol allungare le anglie, con un certo disimpegno. Qui si infilò a grandi falcate Galassi, innanzi inseguito da Giovannini, Ghezzi uscì e Galassi tirò. Un tiro non molto forte, ma il pallone, latro, si infilò proprio nella porta. Ritorno precipitoso e scappitante di Blason, ma inutile. Una frazione di secondo prima del terzo, la sfera, era entrata. La Sampdoria conduceva per uno a zero.

La Sampdoria non si affloscia affatto. Anzi, al 27' è sotto la porta di Ghezzi e Galassi raggiunge la traiettoria di un palloncino portatogli da Bassotto; colpisce di testa, ma Ghezzi arriva ad abbastanza bene. Quindi stanno agli sgoccioli. L'ultimo quarto d'ora lo si può dividere, grosso modo, in due fasi.

Al 20' di gioco Moro non aveva ancora effettuato una parata, nonostante che dominasse anche tatticalmente. L'estremo difensore genovese attentissimo quando i suoi tentativi lavoravano un po' confusamente, era sempre piazzatissimo, pronto ad intervenire in tutti i rischi, senza che egli dovesse prodursi.

Al 28' cominciò il suo lavoro che doveva poi durare per un po' di tempo. Nyers, a pochi passi, alza in campanella, Gratton salta per prendere di testa, sbaglia, ma Moro è pronto.

L'Inter si imbroccava. Lorenzi arriva sempre vicino al limite, è dentro all'area, ma sempre qualche difensore blucerchiato, manda a catalascio. Al 34' però Moro è chiamato d'urgenza a difendere di quella faccenda in una sua classe. E' sempre Skoglund che crea, le «grane».

Scende spostato sulla sinistra, è sulla linea del «fuori» spara. Una vera e propria stoffata a mezz'altezza. Moro, come una molla, si distende e caccia via di pugno. Con qualsiasi altro portiere fra i pali sarebbe stato un goal.

E' una vera e propria battaglia estenuante. I sampdoriani ricacciano a ripetizione Skoglund riparla di nuovo il pallone verso Moro. Sono episodi sempre uguali. Per un soffio il tiro di Lorenzi è allontanato, ma la minaccia ritorna. La Sampdoria continua la sua tattica del contropiede egregiamente, ma al 37' l'Inter riesce ad acciuffare infine l'agognato pallone. Lorenzi è a terra. Puntazione tirata da Blason. Non è un tiro a una bordata, Moro scatta sulle reni rigido come un palo, con i pugni in avanti. La palla ritorna in area, Skoglund riesce a sbucare e tira nell'angolo opposto in cui si trova il portiere. Questione anche qui di frazioni di secondo. Il venicinquantesimo presente che sovrasta per l'Inter tirano un sospiro di sollievo.

Al termine della prima parte, Mazza si fa male alla fronte, è bendato, come Pietro Micca, entra in porta con un pallone che ha raccolto su centro di Netti. Ma Rigato, l'arbitro aveva già fischio il fuorigioco. Poi fischia anche la fine e l'inter.

ABBIGLIAMENTO AFRANCO



TORINO-FIorentina 2-0 - Duello Magnini-Seroni a metà campo. Fanno corona ai due giocatori da sinistra: Cervato, Sentimenti III, Ekner, Moltrasio e Giuliano

Nettamente liquidato il Milan da un Bologna edizione di lusso (2-0)

Superiori agli ospiti i rossoblu hanno dominato per tutti i 90 minuti di gioco

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Pedroni, Annovazzi, Berardo, Burini, Green, Nordahl, Lieke, Frignani.

BOLOGNA: Giorelli, Catenaccio, Baccini, Piloni, Jensen, Cervellati, Garcia, Mike, Randon, La Forgia.

BOLOGNA, 11. — Sopra il prato dello Stadio Comunale, ridotto una palude dalle recenti nevicate e dal calore del sole quasi primaverile, che per tutti i novanta minuti ha accompagnato la faticosa dei ventidue atleti, il Milan ha perduto, probabilmente, ogni possibilità di restare in gara nella lotta per lo scudetto, mentre da parte sua il Bologna (oggi in maglia bianca) non lascia orizzonti rossoblu senza dubbio ha di spuntato una delle migliori partite della presente stagione se non proprio la migliore. Difatti secondo i fedelissimi del team rossoblu, il Milan ha perduto, in un incontro con la Juventus, può sostenere — sostenere e non superare, badate bene — il confronto con la gara odierna del Bologna. Eppure la

squadra del signor Viani era scesa in campo senza uno stoccatore della pericolosità di Baccini, squallificato. Se è vero, però, che il Bologna ha giocato una partita, che possiamo definire lodevole, è altrettanto vero che il Milan odierno ha confortato i suoi sostenitori venuti da queste parti, con ogni mezzo, dalla metropoli lombarda e ha deluso gli sportivi bolognesi i quali, anche nella gioia di una grande e forse inaspettata vittoria, non dimenticano di essere i burocrati del gioco del calcio. Quali alibi, ci domandiamo ora, può presentare il Milan per giustificare la negativa prova odierna?

Due ragioni: la prima, che è la più ovvia, è la mancanza di un giocatore di nome Gracia, che è stato il miglior giocatore del Bologna, proprio da un bel Bologna, in quanto ogni suo uomo, compreso il modesto — come valore, s'intende — La Forgia, ha dato il meglio del suo repertorio. La seconda ragione che ha frenato il Milan vediamo nel terreno troppo fangoso, che quindi non si addiceva al tecnico Green, al frigio Berardo e nemmeno a Burini, a Frignani e a Liekeholm. Inoltre, non dobbiamo dimenticare la scarsa prova delle due mezzepunte, Frignani e Liekeholm, le quali hanno impostato un gioco tutto passaggi e piccole frasi, senza il bagliore di un poderoso traversone che lanciava un'ala efficace e pericolosa come Frignani, oppure scatenasse al centro del campo Nordahl. Non bisogna, però, sottovalutare il fatto che i mediani del Bologna, Piloni e Jensen, diretti avversari dei due svedesi, hanno giocato magnificamente per tutti i 90 minuti, specialmente il secondo, nel quale ha frantumato, sul nastro, infinite azioni.

Anche la scialba prova di Burini si può in parte giustificare con l'efficace comportamento del suo guardiano, il granitico Ballerini. Però Burini ha giocato troppo male, quasi di malavoglia, per pensare che soltanto il fango e Ballerini abbiano messo in imbarco il ragazzo, non deve attraversare il suo periodo migliore. Se Ballerini è stato bravo, Cattozzo — da parte sua — ha giocato ancora meglio, sebbene Frignani un paio di volte gli sia sfuggito. La buona prova di Cattozzo, di riflesso, dà valore al gioco di Frignani, senza dubbio il più bravo dell'attacco milanista, mentre Nordahl, che con calma e volontà ed irruenza, ha trovato in Greco, fortissimo nel gioco di testa, un guardiano implacabile, per non dire imballabile.

Continuando questo esame diremo che Tognon, nella mediana rossoneria, ha disputato un'onesta partita se non proprio tempo e al 22' della ripresa, che si giocavano le reduce da controllare gli avversari, non solo, ma a lanciare ed accennare le grandi azioni locali.

IRRESISTIBILI I NERAZZURRI L'Udinese travolta dall'Atalanta (5-0)

Tre reti di Rasmussen, 2 di Brugola

ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Gariboldi, Rampinelli, Villa, Brugola, Rasmussen, Tejer, Scarsen, Cade II.

UDINESE: Pini, Tosi, Morelli, Mengotti, Moro, Snidero, Montecchi, Scake, Darin, Facchetti, Morzambani, Bonardi.

ATALANTA, 11. — Assenti Angeleri, per squallida. Cade I. Rota, per un'infiammazione alla gola. Atalanta si è presentata con una formazione inedita ed ancora più ringiovanita. Specie la mediana era nuova di zecca con Rampinelli a destra, Bernasconi al centro e Villa a sinistra. Le apparenze non però presto sfumate perché la seconda linea atalantina è riuscita a

CONTINUA LA SERIE NEGATIVA DEI VIOLA

Il sorprendente Torino passa a Firenze (2-0)

Dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, i granata si aggiudicano la vittoria in soli dieci minuti

FIorentina: Castagliola, Magnini, Cervato, Capucci, Magli, Ciampella, Mariani, Biagioli, Gherstic, Ekner, Lucentini.

Torino: Romano, Cusella, Giuliano, Farina, Rimbaldo, Moltrasio, Tondolotti, Sentimenti III, Pratesi, Buhz, Seroni.

Arbitro: Piemonte di Montalcione. Nella ripresa al 1' Buhz, al 10' Moltrasio. Lievi incidenti di gioco a Pratesi nel 1° tempo. Spettatori 20 mila circa. Tempo: freddo e vento Torrenno ostile. Calci d'angolo: 9 a 2 per la Fiorentina.

FIorentina, 11. — La crisi profonda che travaglia quest'anno la Fiorentina si è ancora accentuata, culminando nella clamorosa sconfitta subita sul campo amico per opera della rinnovata squadra del Torino. Sconfitta clamorosa, con un salto acrobatico, quanto per l'andamento della partita che ha visto una ac-

zione deludente esibizione dell'undici viola. La crisi attuale non investe però solo i giocatori, ma coinvolge anche i tecnici, gli organi direttivi che stanno scontando oggi tutta una serie di campagne di compravendita, che ha notevolmente indebolito la brillante compagine viola dell'anno scorso.

Singolarmente i migliori sono stati Castagliola e Cervato mentre Magnini ha alternato a costelle alcune correnti Buhz mette in rete di sinistro con imparabile tiro dal basso in alto, che si infila all'incrocio dei pali della porta di Castagliola.

La fulminea rete mette a terra completamente i viola che non capiscono più niente e il gioco va avanti fra le pareti dei giocatori locali ed i fischi del pubblico.

Al 9' Pratesi si scontra con Cervato; rimane contuso ma si riprenderà presto. Intanto l'arbitro fa battere la punizione contro la Fiorentina da fuori area di rigore. Soltanto una barriera: batte Moltrasio; finita di un granata (Buhz? Sentimenti?) che si era piazzato fra i difensori e pallone che si infila a fior di traversa mentre Castagliola, assai sorpreso, riesce soltanto a sfiorarlo.

Accanita rissosa dei viola e Biagioli colpisce il pallone a portiere spazzato. Ma la sfortuna sarà bilanciata da un altro pallone del Torino su un fortissimo tiro di Buhz. Al 22' altro scontro: Biagioli e Moltrasio; è l'attacco viola ad avere la meglio e zoppicante si scambia di posto con Mariani complicando ancor più le cose in casa viola. In campo la confusione è al massimo: vediamo Gherstic alle prese con quattro avversari mentre poco prima Cervato doveva affrontare da solo tre granata, per l'orgoglio dei viola che si ammucchiavano tutti in un punto, lasciando intere zone scoperte dove i granata non hanno difficoltà a intrufolarsi.

Saltiamo addirittura al 44' l'ultimo corner della giornata in favore della Fiorentina. Raccolge il tiro dalla bandierina Gherstic che di testa impegna Romano mentre Farina libera definitivamente. Ed ora alla ripresa: il Napoli, con un tiro di Buffon, si è schierato in mezzo al campo un meritato applauso.

NAPOLI-SPAL 1-0



NAPOLI-SPAL 1-0: Bugatti para sull'irrompente Jeppson. A sinistra Formentini è pronto a intervenire (Telefoto)

NAPOLI: Casari, Comaschi Gramaglia, Viney, Castellì, Grappani, Vitali, Formentini, Jeppson, Amadi, Pesola.

SPAL: Bugatti, Pelicari, Bernardino, Dell'Innocenti, Bizzotto, Castoldi, Bullett, Colombi, Sessa, Senni, Fontanesi.

Arbitro: Castelli al 40' del primo tempo. (Dal nostro corrispondente) NAPOLI, 11. — Una partita mediocre, che non ha mai entusiasmato, con pochi tiri a rete, poche azioni belle, poco del gioco. La Spal è scesa in campo giocando apertamente, per fortuna, senza tirare in ballo «catenaccio», «verrou», «mezzi-sistemi» ed altre porcherie del genere. I terzini schierati davanti a Bugatti, i due laterali più avanti, le due mezzepunte avanti, il portiere di riserva, e tutti i giocatori, sono stati in campo, e poi le tre punte di attacco. Lo schieramento classico del «WM», insomma. Veramente, durante la partita, il gioco si è un po' deformato, ed ha finito per assomigliare ad un «catenaccio», ma ciò è avvenuto soprattutto nella ripresa, quando il Napoli ha premuto i ferri, e comunque, hanno messo le carte in tavola

fin dal trillo d'inizio. «Vogliamo pareggiare», sembrava portarcelo scritto sulla fronte gli 11 biancoverdi. E sembravano davvero in grado di farlo. I terzini giocavano senza complimenti e spazzavano tutto. Bernardino controllava Jeppson, il quadrilatero funzionava abbastanza bene (poggiando soprattutto su Bizzotto e Bennici), Fontanesi e Bullett erano piuttosto intraprendenti, e Bugatti coronava l'opera stando sul «chi vive» continuamente.

Di contro il Napoli accusava molte difficoltà. Qualche incertezza in difesa (Comaschi non si trovava con quel diavolo di Fontanesi), impacciati i due laterali, gli di corda Pesola, e fermo Amadi.

Però il primo tempo gli si è binari della mediocrità. Nella ripresa la Spal si presentò più arroccata in difesa. Amadi appariva più mobile e pericoloso, Vitale più penetrante, Jeppson più accorto, Comaschi e Viney più solidi, marcò una discreta superiorità che non si concretò in altre reti un po' per la scarola difesa avversaria.